

# L'INVASO POMA

## UN'OASI RICCA DI STORIA E NATURA

TESTO E ILLUSTRAZIONI DI BERNARDO INGHILLERI. GRAFICA DI LEONARDO D'ASARO

L'area dell'Invaso Poma, localizzata in prossimità del confine sud-ovest del comune di Partinico, è tra le più interessanti del nostro territorio, dista ca. 5,5 km dal Comune di Partinico (PA) ed è raggiungibile percorrendo la SP2 (strada provinciale 2) Partinico-Corleone, in direzione di S. Giuseppe Jato e S. Cipirello e imboccando poco più avanti della fontana di Ragali (dopo 2,9 km) la diramazione per la l'Invaso Poma, che porta direttamente al suo sbarramento

Sul lato sinistro, subito dopo l'uscita del nostro Comune, si può ammirare la Cantina Borbonica, poi lungo il suo percorso si incontra la Fontana di Ragali (con la sorgente), luogo di sosta per i contadini che percorrevano questa strada.

Sotto l'aspetto geografico e geomorfologico, l'Invaso Poma ricade nella **valle** dello Jato orientata in direzione N/NO-S/SE. La valle comprende porzioni delle contrade: **CAMBUCA POMA, CAMBUCELLA, LAVATORELLO, GIANCALDARA, LAZZAROLA, ARTALE E FELLAMONICA.**

I monti che circondano la valle, di natura calcarea, sono: **Cozzo Belliemi** (493 m s.l.m.), **Monte Belliemi** (640 m s.l.m.), **Monte della Fiera** (971 m s.l.m.), **Monte Castellaccio** (596 m s.l.m.), **Cozzo Lavatore** (456 m s.l.m.).

L'area occupata dal Lago Poma, che si trova ad una quota media di circa 175 s.l.m.,

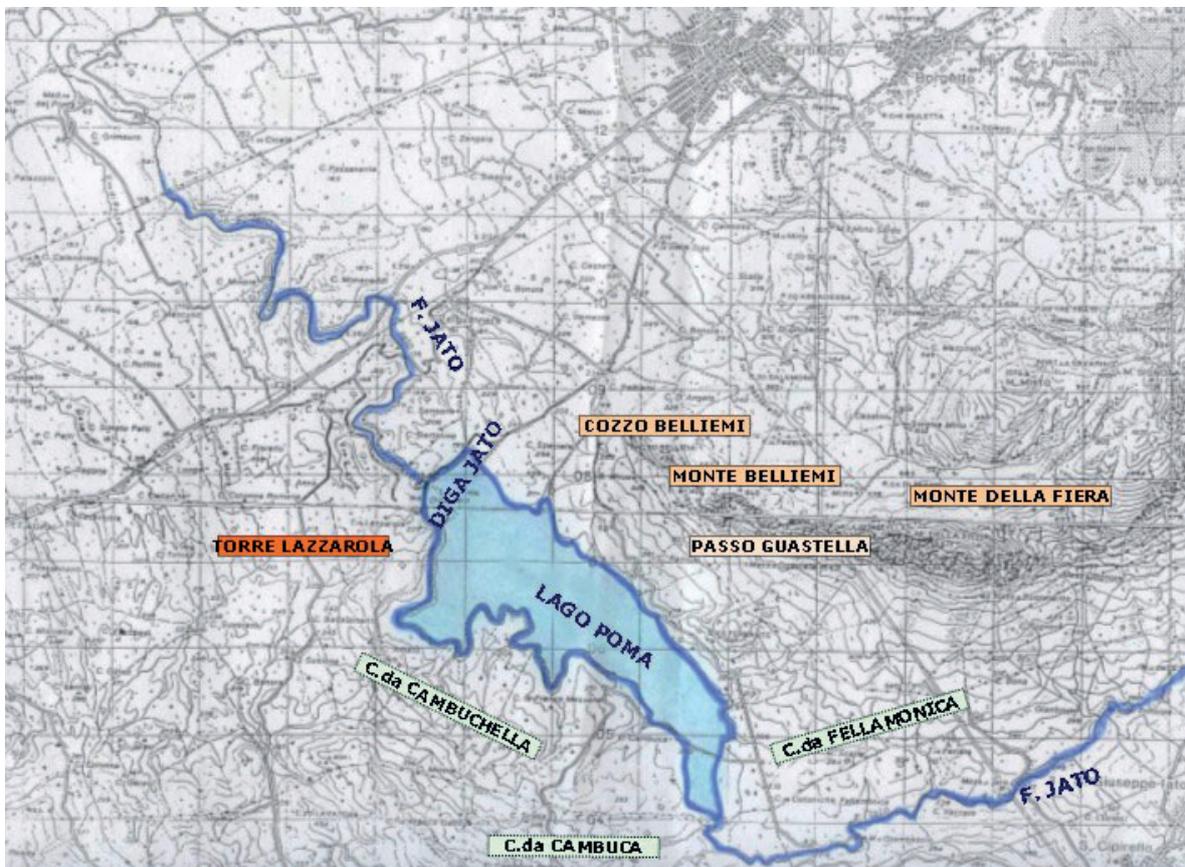




Fig.1 e 2 - Nella pagina 1 il bacino dell'invaso Poma in una immagine satellitare. Sopra: veduta Panoramica dell'Invaso Poma con i rilievi calcarei - Cozzo Billiemi, Monte Billiemi e Monte della Fiera

ricade nel territorio di appartenenza di tre comuni: Partinico, S. Giuseppe Jato e Monreale. La parte iniziale a S/SE, dove si immette il fiume Jato, è territorio di S. Giuseppe Jato, la parte centrale è territorio di Monreale (la parte più estesa), mentre l'area dello sbarramento fa parte del territorio di Partinico.

L'Invaso venne costruito negli anni dal 1963 al 1968. Ideatore e instancabile sostenitore del progetto fu il sociologo Danilo Dolci, che con i suoi collaboratori, dopo decine di denunce e mobilitazioni, ottenne i finanziamenti per la costruzione della diga. Grazie al suo impegno, oggi, le acque del Fiume Jato non si perdono più a mare.

L'Invaso artificiale è stato ottenuto in seguito allo sbarramento del **Fiume Jato**. Tale sbarramento, sul lato a monte, ha un rivestimento in pietrame, con blocchi rocciosi (massi ciclopici) in calcare dolomitico, proveniente dalla cava, oggi inattiva e abbandonata, che si trova a qualche chilometro di distanza, sul versante NO del Cozzo Belliemi (493 m s.l.m.), tuttora facilmente visibile.

Il **Fiume Jato** nasce in prossimità del Monte La Pizzuta, nel territorio di Piana degli Albanesi e, dopo aver percorso circa 33 km, sfocia nel Mar Tirreno meridionale lungo la costa ad ovest di Balestrate, in contrada Forgia. Nel suo tratto iniziale è alimentato da diversi corsi d'acqua a carattere torrentizio: Fosso della Ginestra, Fosso della Chiusa, Fosso della Procura e del Fosso Traversa. Prosegue lungo il confine dei territori comunali di S. Giuseppe Jato e S. Cipirello, scorre attraverso l'ampio fondovalle ad ovest dei Monti della Fiera e Belliemi. Prima dell'ingresso nell'Invaso il fiume Jato, riceve le acque dal vallone Desisa, passa sotto l'omonimo ponte (Ponte di Desisa)\* e infine viene sbarrato in contrada Lazzarola nel territorio di Partinico da una diga, per impedire che le sue acque si perdano a mare. Dallo sbarramento fino al mare, ha una lunghezza di circa 15 km.

\*In questo tratto, oggi (marzo 2019) sommerso dalle acque per le abbondanti piogge,

il fiume ha un andamento meandriforme.

Dopo lo sbarramento, vi scorre parallelamente un affluente che prende origine dalle colline di Grisi, il Ciurro – Murro. Detto affluente scorre nei Valloni Ciurro-Murro e Passarello e in località Pantalina (un po' prima dell'antico ponte romano, in prossimità del Santuario della Madonna del Ponte), tale affluente, confluisce con l'asta principale del fiume Jato.

Allo scopo di incrementare le disponibilità idriche, sono stati costruiti degli allacciamenti con i bacini secondari a sinistra e a destra del Fiume Jato. Infatti, l'Invaso, riceve anche l'apporto delle acque del **Belice Destro** a Sud, con una condotta in corrispondenza del Vallone Pernice, che prosegue con il Vallone Desisa e con un'altra condotta, le acque del **Fiume Nocella** nel versante Est dell'Invaso Poma.

## LA DIGA: LA STRUTTURA E GLI IMPIANTI PER LA GESTIONE DELL'ACQUA.

Il serbatoio artificiale Poma è uno dei maggiori invasi della Sicilia con diga in materiali sciolti di tipo zonato così composta da:

1. Il **nucleo centrale**, inclinato verso monte, è realizzato con materiali di bassa permeabilità, detrito misto a limo, proveniente dalle cave di Podere Reale;
2. il **paramento di monte**, con blocchi rocciosi in calcare dolomitico, provenienti dalla cava di Cozzo Belliemi;
3. il **paramento di valle** con calcareniti, provenienti dal Pianoro Lazzarola, con uno



Fig. 3 e 4 - Due momenti delle storiche manifestazioni organizzate da Danilo Dolci



strato finale di materiale argilloso

L'**imbasamento** (lo strato di base) della diga è costituito prevalentemente da argille. Nello **sbarramento** sono presenti due manufatti in cemento, chiamate "**scarichi di superficie**", che permettono di far defluire l'acqua in eccesso fuori dall'Invaso in caso di necessità. La fuoriuscita dell'acqua viene regolata con l'abbassamento o l'innalzamento di due strutture metalliche dette "**paratoie**", che sono incardinate proprio all'interno degli scarichi di superficie. L'acqua, dagli scarichi viene convogliata, attraverso due gallerie, nella **vasca di dissipazione** (lunga 110 m, larga 24 m e profonda 14 m), che si trova a valle dell'Invaso e da qui viene immessa nell'alveo naturale del fiume Jato, per essere convogliata verso la foce del fiume stesso, in contrada Forgia nel territorio di Balestrate. A circa 170 m



Fig. 5 e 6 - Sopra: lato nord-ovest dell'invaso Poma; sbarramento, paramento di monte con coronamento e scarichi di superficie. Sotto: Sezione trasversale e schema dei materiali che formano il corpo della diga



dagli scarichi di superficie, si trova l'imbocco dell'**opera di presa**, da qui l'acqua, attraverso una tubazione sotterranea, arriva agli impianti di distribuzione e viene avviata alle zone di irrigazione e agli impianti del **Potabilizzatore di contrada Cicala**.

L'Invaso ha una **superficie dello specchio liquido di circa 4,5 km<sup>2</sup>** ed una capacità di **72,5 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua**, esso consente l'irrigazione di circa **9000 ettari di terreni agricoli** appartenenti ai comuni di **Balestrate, Trappeto, Partinico, Borgetto**, così com'era previsto nell'idea progettuale di **Danilo**. Attualmente sono utilizzate per l'irrigazione dei terreni circa 10 milioni di m<sup>3</sup> (per anno) delle acque invase. Invece, rispondendo ai bisogni emersi, circa 30 milioni di m<sup>3</sup> delle acque, dopo essere state depurate e potabilizzate nel **Potabilizzatore di Cicala**, sono destinate, per l'approvvigionamento potabile dei Comuni della fascia costiera Nord-Ovest: Balestrate, Trappeto, Terrasini, Cinisi, Carini, Capaci, Isola delle Femmine, l'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino e la rete idrica (zona nord) della città di Palermo.

### DATI TECNICI

1. Altezza massima dello sbarramento	circa 53 m
2. Lunghezza coronamento	396 m
3. Larghezza coronamento	10 m
4. Quota coronamento	199 m s.l.m.
5. Quota al minimo invaso	168 m s.l.m.
6. Volume al massimo invaso	72,5.000.000 m <sup>3</sup>
7. Volume al minimo invaso	4.000.000 m <sup>3</sup>
8. Profondità max al massimo invaso	49 m
9. Quota bocca di presa	162 m s.l.m.
10. Vasca di dissipazione	lunghezza 110 m larghezza 24 m profonda 14 m
Superficie dello specchio liquido (alla quota di massimo invaso)	circa 4 km <sup>2</sup>

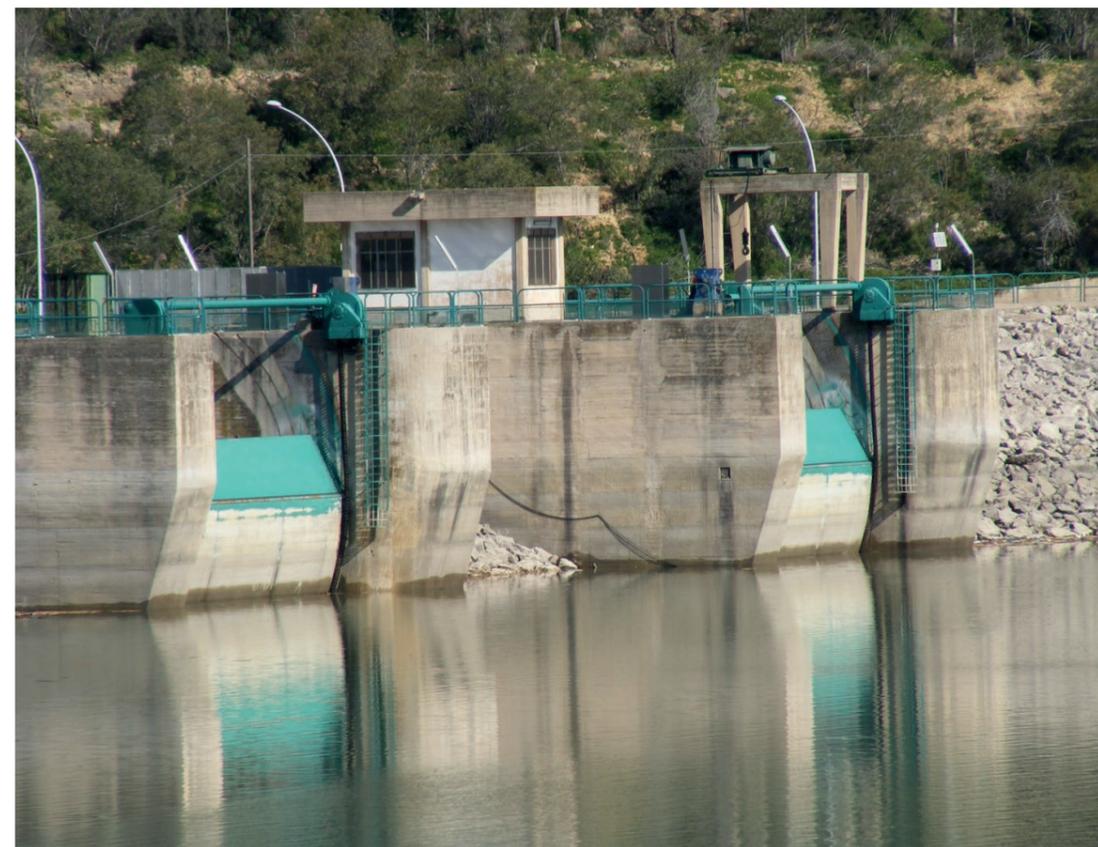


Fig. 7 e 8 - Sopra: scarichi di superficie con paratoie e ventole; sotto: canale di captazione delle acque del Nocella





Fig. 9 e 10 - Sopra: paramento di valle; sotto: strada sul coronamento dello sbarramento



## I RESTI DEL PASSATO

Sulla parte situata a N-NO dell'invaso Poma, proprio all'imboccatura della valle, un pianoro domina la valle stessa a circa 230 s.l.m., sulla cui sommità è facilmente visibile il rudere di una struttura fortificata con torre, comunemente definita: **Torre Lazzarola** (sec. XII - XVII).

Il **Pianoro Lazzarola** è un'area archeologica che si estende dalle acque del lago fino alla sommità del pianoro stesso. La località è stata da sempre abitata dall'uomo, con una lunga frequentazione che va dalla preistoria fino all'età medievale. Purtroppo l'asportazione di parte del terreno e della roccia (biocalcarene) di cui è costituito il Pianoro, utilizzata per la costruzione della diga, non ha consentito di ricostruire uno studio archeologico completo (la vita passata nel sito).

La presenza dell'uomo è testimoniata da numerosi ritrovamenti di varie epoche storiche: manufatti in selce scheggiata, appartenenti al Paleolitico antico e alla fase finale della preistoria (in un arco di tempo che va da 100.000 a 5.000 anni fa); altri ritrovamenti come: frammenti di ceramica, tegole, tombe, indicano il perdurare della frequentazione umana, anche nei periodi successivi ed in particolare in quello romano, bizantino, arabo e nel periodo medievale.

A proposito del Pianoro, scrive il prof. Leonardo D'Asaro: “..situata in posizione particolarmente felice per le necessità di vita dell'uomo preistorico, alla imboccatura della profonda valle che lo Jato attraversa per arrivare al mare e all'inizio della dolce vallata, che oggi costituisce l'area lacustre dell'invaso artificiale Poma, ha restituito numeroso materiale litico (quarzite e selce) di varie epoche preistoriche, scarti di lavorazione e parecchi



Fig. 11 - I ruderi medievali di Lazzarola

frammenti di ceramica di età più recente...

### 1. PERIODO PALEOLITICO

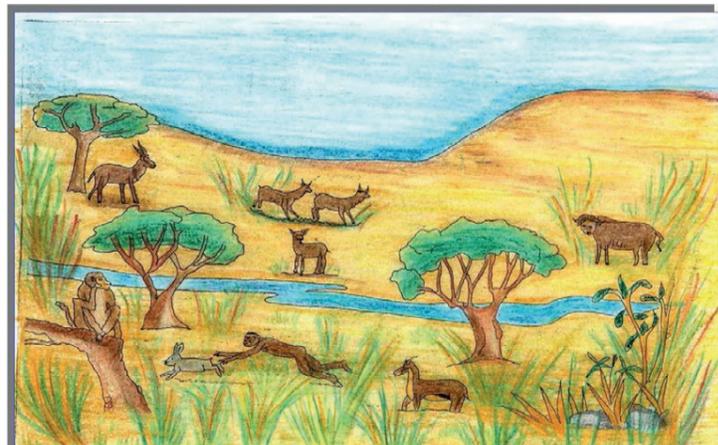
La sommità del Pianoro, data la sua posizione nella valle, era abitata dall'uomo primitivo, perché consentiva un facile ed efficace controllo della valle stessa, ricca di selvaggina e di piante commestibili. Si ipotizza che gli abitanti, per cacciare, scendevano lungo il pendio, che circonda il pianoro a forma di semicerchio, nelle sponde del fiume, conosciuto oggi come fiume Jato.



Fig. 12 e 13 - Sopra: una scena di vita del Paleolitico. Sotto una raffigurazione del paesaggio di alcuni millenni fa.

### 2. PERIODO ROMANO

La località di **Lazzarola**, con il suo complesso edilizio, ricadeva lungo l'asse viario **Panormo-Lilybeum** (Palermo-Marsala). È probabile, pertanto, che il suo piccolo



insediamento agricolo sia diventato un'importante stazione di sosta che forniva assistenza a viandanti e trasportatori nei loro lunghi e faticosi viaggi. (III a.C. - IV d. C.)

### 3. PERIODO BIZANTINO

Sul bordo del pianoro, rivolto a Sud dell'invaso, tra i pochi alberi di un uliveto incolto, si possono osservare i resti di una necropoli di epoca presumibilmente bizantina (VII sec d.C.). Si possono osservare, in particolare, diverse tombe di forma ellittica-rettangolare, scavate per alcuni decimetri nella biocalcarenite, alcune delle quali quasi interamente ricoperte da erbacce. Le tombe presentano le stesse forme, ma hanno diverse dimensioni a seconda se il corpo che ricevevano apparteneva ad un individuo adulto o ad un bambino. Ognuna era sicuramente coperta da una lastra orizzontale sempre in biocalcarenite che fungeva da chiusura.

### 4. PERIODO MEDIEVALE

La **torre di Lazzarola** avrà sicuramente subito dei rimaneggiamenti, che non hanno trasformato la struttura originaria medievale di cui si intravedono le caratteristiche volte ad archi incrociati. La "Torre" dovrebbe essere il corpo sud-orientale che costituisce la parte di accesso all'intero fabbricato. Il portone di accesso è ad arco latino ed ha una sua continuità in una volta a botte, che s'interseca a sinistra con un'altra volta più grande. Collegato alla primitiva 'torre' doveva essere un sistema abitativo agricolo a corte (baglio), con ampio spazio libero centrale e con ambientazioni diverse nelle parti periferiche: vi è una parte in cui fanno spicco strettissime feritoie attribuibili al periodo medievale; vi

sono poi delle belle finestre squadrate, con ampi blocchi di tufo di stile rinascimentale, che rilevano interventi più recenti, molto prossimi ai nostri giorni. Adiacente al baglio c'è una chiesetta realizzata dal barone Giuseppe Morfino attorno al XVII secolo dedicata alla Madonna della Grazia ed oggi in stato di abbandono.



Fig. 14 e 15 - Sopra: resti del baglio medievale. Sotto: una delle tombe bizantine presenti nel pianoro adiacente

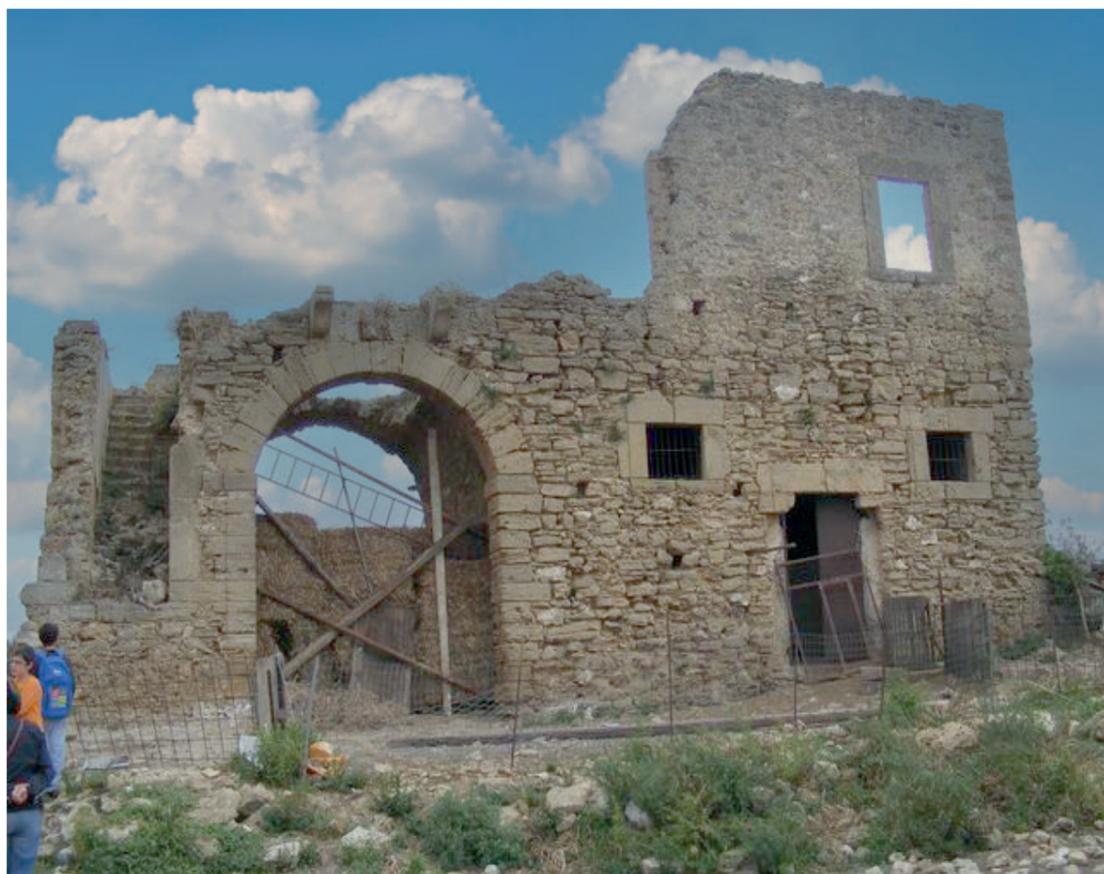


Fig. 16 e 17 - Ruderi dell'antico baglio medievale di Lazzalora

## FLORA E FAUNA

La flora presente nell'area tra le sponde e la stradella perimetrale è costituita da piante messe a dimora dalla Forestale, in particolare sono presenti: l'Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis.*), il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), il Pino domestico (*Pinus pinea*) ed alcuni esemplari di Cipressi (*Cupressus sp.*).

Sul coronamento sono stati piantati degli arbusti come Acacia saligna (*Acacia saligna*) e Oleandri (*Nerium oleander*). Lungo il sentiero perimetrale, oltre alle essenze già citate, si possono anche incontrare piante che vegetano spontaneamente nell'area mediterranea, come il Frassino (*Fraxinus sp.*), l'Olivo selvatico, (*Olea europaea var. sylvestris*), il Perastro o pero mandorlino (*Pyrus spinosa*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*), il Sommacco siciliano (*Rbus coriaria*), la Canna comune (*Arundo donax*), il Rovo (*Rubus ulmifolius*), il Finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*). Sulle sponde, talora ricoperte di acqua, trovano il loro habitat arbusti isolati di Tamerice (*Tamarix sp.*). Non mancano le piante arbustive ed arboree tipiche della tradizione rurale locale: il Mandorlo (*Prunus dulcis*), il Sorbo (*Sorbus domestica*), il Melo cotogno (*Cydonia vulgaris*), il Gelso (*Morus sp.*), il Noce (*Juglans regia*), il Fico d' india (*Opuntia ficus-indica*), il Fico (*Ficus carica*) e l'Azzeruolo (*Crataegus azarolus*).

Accanto al paramento di valle, lungo il canale di scolo che convoglia le acque dello sbarramento, al cui interno l'acqua scorre lentamente su substrato fangoso, è presente una vegetazione di idrofite. In particolare si possono osservare, il Crescione (*Nasturtium officinale*), il Sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*), la Veronica acquatica (*Veronica anagallis-aquatica*), la Piantaggine acquatica (*Alisma plantago-aquatica*), la Tifa a foglie strette (*Typha angustifolia*) e due specie di equiseti: l'Equiseto massimo (*Equisetum telmateia*) e l'Equiseto ramosissimo (*Equisetum ramosissimum*).

Lungo i bordi del canale e sparsi nell'area adiacente l'Invaso, si incontrano vari tipi di canneti formati da rizomatose acquatiche come la Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), la Canna comune (*Arundo donax*) e la Cannuccia del Reno (*Arundo plinii*).

Proseguendo posteriormente al paramento di valle, lungo la stradella che porta agli impianti di sollevamento, sui versanti di natura calcarenitica, che delimitano l'alveo del Fiume Jato, si sono insediati piccoli lembi di macchia mediterranea. Si possono osservare piante a portamento arboreo-arbustivo di sclerofille sempreverdi come il Lentisco (*Pistacia lentiscus*), il Carrubo (*Ceratonia siliqua*), l'Olivastro (*Olea europaea var. sylvestris*), alle quali si associano diverse altre specie come la Quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), la Ginestra spinosa (*Calicotome infesta*), la Palma nana (*Chamaerops humilis*), il Camedrio femmina (*Teucrium fruticans*), il Biancospino, (*Crataegus monogyna*), la Ginestra odorosa (*Spartium junceum*), il The siciliano (*Stachys major = Prasium majus*), la Ferula comune (*Ferula communis*), il Legno-puzzo, (*Anagyris foetida*), l'Euforbia cespugliosa (*Euphorbia characias*) e il Capperi (*Capparis orientalis*) che trova il suo habitat tra le fessure dei costoni rocciosi di calcarenite.

Inoltre, sono presenti alcune *Poaceae* che crescono a cespi, tipiche della prateria step-

pica, come la Tagliamani o *ddisa* in dialetto siciliano (*Ampelodesmos mauritanicus*) e il Barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*).

Numerosi sono anche i cardi con i loro fiori gialli: la Cardogna maggiore (*Scolymus grandiflorus*), la Cardogna macchiata (*Scolymus maculatus*), lo Zafferanone selvatico (*Carthamus lanatus*) o con fiori purpurei come l'Onopordo maggiore (*Onopordum illyricum*), il Cardo di Maria (*Silybum marianum*), il Cardo siriano (*Carduus syriacus*) e il Cardo saettone (*Carduus pycnocephalus*). Lungo i pendii aridi frequente è la presenza di una geofita bulbosa come la Scilla maritima (*Charybdis maritima*), *Cipuddazzu* in dialetto siciliano.

Non mancano tutte quelle altre piante tipiche dei suoli argillosi piuttosto umidi, sia specie erbacee che arbustive, annuali e perenni. Infatti si possono osservare varie specie di *Juncus*, *Carex*, *Epilobium*, *Cyperus*, *Ranunculus*, *Mentha*, *Rumex*, *Lythrum*, (splendide fioriture sono quelle della Salcerella comune - *Lythrum salicaria* con i suoi fiori di color rosso magenta). Si segnalano inoltre la presenza della Canapa acquatica (*Eupatoriumm cannabinum*) e di un arbusto perenne come il Trifoglio palustre (*Lotus rectus*).

La flora presente nel resto della zona perimetrale, lungo sponde orientali e occidentali dell'Invaso, compresa anche la zona sud in prossimità del Ponte di Desisa, dove si immette il Fiume Jato, ha avuto modo di arricchirsi di alcune specie specializzate e per certi versi anche rare.

Queste specie sono strettamente legate alle sponde più o meno pianeggianti, soggette nel periodo estivo ad emersione per il ritiro delle acque del lago, a causa sia delle variazioni pluviometriche, a cui è soggetta l'area dell'Invaso, che del consumo e dell'evaporazione. Le specie presenti in questi luoghi, si insediano su un terreno di natura limoso-argillosa, ricco di materiale organico depositato dalle acque, che si dissecca durante il periodo estivo. Le suddette specie hanno il loro massimo sviluppo vegetativo nel periodo estivo-autunnale. Tale vegetazione è costituita in prevalenza da specie erbacee annuali, che presentano un portamento prostrato o prostrato-ascendente, si tratta in particolare del Mollugo (*Glinus lotoides*), della Verbena minore (*Verbena supina*), dell'Eliotropio prostrato peloso (*Heliotropium supinum*), del Brignolo ovato (*Crypsis schoenoides*) e con un habitus vegetativo diverso, il Poligono persicaria (*Polygonum persicaria*), l'Incensaria siciliana (*Pulicaria sicula*), la Visnaga comune (*Visnaga daucooides*), e il Centauro spigato (*Schenkia spicata*), il *Centaureum tenuiflorum* (Centauro tenue), l'Astro annuale (*Symphotrichum squamatum*), la Nappola spinosa (*Xanthium spinosum*), la Nappola minore (*Xanthium strumarium*). Da rilevare anche la presenza di piante perennanti come il Giunchetto comune (*Scirpoides holoschoenus*), la Verbena comune (*Verbena officinalis*), l'Incensaria comune (*Pulicaria dysenterica*) e la Sulla comune (*Sulla coronaria*).

Nel versante sud, prima che il Fiume Jato oltrepassi il Ponte Desisa, è possibile osservare una vegetazione ripariale che ha una certa rilevanza paesaggistica. Si tratta di specie a portamento arboreo-arbustivo tipiche degli ambienti fluviali, come il Pioppo nero o cipressino (*Populus nigra*), l'Olmo campestre (*Ulmus minor*), e Salici (*Salix* sp.) che, insieme ai densi canneti, hanno anche una grande importanza ecologica, in quanto diverse specie di uccelli stanziali, migratori e svernanti vi trovano rifugio e/o vi nidificano.



Fig. 18 e 19 - Sopra: veduta panoramica dell'area dell'Invaso Poma da Monte Belliame. Sotto: versante sud dell' Invaso Poma nell'area di immissione del fiume Jato.





Fig. 20 e 21 - Sopra: Azzeruolo, Azzarolu, (*Crataegus azarolus*), Fam. Rosaceae. Sotto: Fiorrancio fulgido, *Calendula suffruticosa*, Ciuri d'ogni misi (*Calendula suffruticosa* subsp. *fulgida* var. *fulgida*) Fam. Asteraceae.



Fig. 22 e 23 - Sopra: Camomilla precoce, Camumidda (*Chamaemelum fuscatum*), Fam. Asteraceae. Sotto: Vilucchio tricolore, Curriola (*Convolvulus tricolor*) Fam. Convolvulaceae.



Fig. 24 e 25 - Sopra: Ginestra odorosa (*Spartium junceum*), Fam. Fabaceae . Sotto: Crisantemo giallo, Margherita gialla, Maiuzzu (*Glebionis coronaria*), Fam. Asteraceae.



Fig. 26 e 27 - Sopra: Salcerella comune (*Lythrum salicaria*), Fam. Lythraceae . Sotto: Oleandro, Lannaru (*Nerium oleander*), Fam. Apocynaceae .



Fig. 28 e 29 - Sopra: Canna comune, Canna di cannitu (*Arundo donax*), Fam. Poaceae . Sotto: Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) Fam. Poaceae.



Fig. 30 e 31 - Sopra: Trifoglio bituminoso (*Bituminaria bituminosa*), Fam. Fabaceae. Sotto: Cappero comune, Chiappara (*Capparis spinosa*) Fam. Capparaceae.



Fig. 32 e 33 - Sopra: Sulleto spontaneo sulle sponde del versante orientale dell'Invaso Poma.  
Sotto: Barba di becco violetta (*Tragopogon porrifolius*) Fam. Asteraceae - .



Fig. 34 e 35 - Sopra: Giunchetto minore (*Scirpoides holoschoenus*) Fam. Cyperacee. Sotto: Incensaria comune (*Pulicaria dysenterica*), Fam. Asteraceae.



Fig. 36 e 37 - Sopra: Versante orientale dell'Invaso Poma: impianti di filari di eucalpti e cipressi lungo la stradella perimetrale. Sotto: Tamarix sp. Tamerice comune, sulla sponda occidentale dell'Invaso Poma.

## AVIFAUNA

Nel 1994 l'area è stata individuata come Oasi\* di protezione e rifugio della fauna ed è gestita dalla Ripartizione Faunistico-Venatoria di Palermo con la finalità di favorire e promuovere la conservazione, la protezione, il rifugio, la sosta e l'irradiazione naturale della fauna selvatica.

L'area dell'Invaso, per la sua posizione geografica, situata a pochi chilometri dal mare, rappresenta un importante habitat umido preferito dagli uccelli che arrivano nella nostra Regione, per svernare e/o sostare, da quelli che lo attraversano durante i periodi di migrazione (nel periodo autunno – inverno e primavera) ed infine, da quelli stanziali, cioè che vi si trovano tutto l'anno.

Su tutta l'area dell'Invaso, vige il divieto di caccia, segnalato anche tramite cartelli indicatori posizionati lungo il perimetro dell'Oasi. Uno dei migliori punti per il *birdwatching* nell'Oasi è il Ponte di Desisa.

L'area dell'Invaso, per la sua posizione geografica, situata a pochi chilometri dal mare, rappresenta un importante habitat umido preferito dagli uccelli che arrivano nella nostra Regione, per **svernare** e/o sostare, e da quelli che lo attraversano durante i periodi di **migrazione** (nel periodo autunno – inverno e primavera) ed infine da quelli **stanziali**, cioè che vi si trovano tutto l'anno.

1. **SVERNANTI** - Il periodo migliore per l'osservazione il maggior numero di uccelli acquatici corrisponde, in linea di massima, ai mesi di dicembre, gennaio e febbraio. In questo periodo si ha la massima presenza nel lago della **popolazione svernante** (proveniente dal nord Europa). Le specie acquatiche che generalmente si possono osservare in tale periodo sono: *l'Airone Cenerino (migratore e svernante), il Cormorano, il Codone, il Moriglione, il Germano reale, il Mestolone, il Fischione, il Gabbiano comune, la Moretta tabaccata, la Pavoncella, il Pettiroso.*
2. **MIGRATORI** - Durante i flussi **migratori**, che coincidono con il periodo fine febbraio-maggio, sono osservabili **gli uccelli di transito**, di ritorno dalle regioni a sud del Sahara. Tra questi si possono citare: **l'Airone bianco maggiore, la Spatola, la Garzetta, l'Airone guardabuoi e la Marzaiola.** Anche le **Rondini, i Rondoni e i Balestrucci** sono uccelli migratori, che ritornano in Italia nel periodo primaverile per nidificare, poi migrano in Africa verso il mese di settembre.
3. **STANZIALI** - Tra l'avifauna **stanziale**, nell'area ci sono: **il Gabbiano reale, lo Svasso maggiore, la Gallinella d'acqua...**

Altri uccelli non legati necessariamente all'ambiente acquatico che si trovano nell'area dell'Invaso Poma, sono:

- a. **I rapaci diurni:** la **Poiana, il Gheppio il Falco pellegrino, il Nibbio.**
- b. **I rapaci notturni:** la **Civetta, il Gufo comune, il Barbagianni.**

Non possono mancare nel patrimonio avifaunistico dell'Invaso alcune specie comuni del territorio, come la **Gazza, il Merlo, la Cornacchia grigia, la Taccola, Il Corvo imperiale, il Passero, il Saltimpalo, il Beccamoschino, l'Occhiocotto** e i *Columbidi* che sono più frequenti anche in città: il **Colombaccio, il Piccione selvatico e la Tortora dal collare.**



Fig. 38 e 39 - Sopra: Lato sud dell'Invaso: veduta panoramica del Ponte Desisa sul Fiume Jato, sulla strada SP30 per Grisi. Sotto: il ponte utilizzato dai visitatori.



Fig. 40 e 41 - Sopra: Garzette (*Egretta garzetta*) - Fam. Ardeidi. Sotto: Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) Fam. Podicipedidi.



Fig. 42 e 43 - Sopra: Airone bianco maggiore (*Ardea alba*) con Airone cenerino (*Ardea cinerea*).  
Sotto: Upupa, Pipituni - (*Upupa epops*) Fam. *Upupidi*.

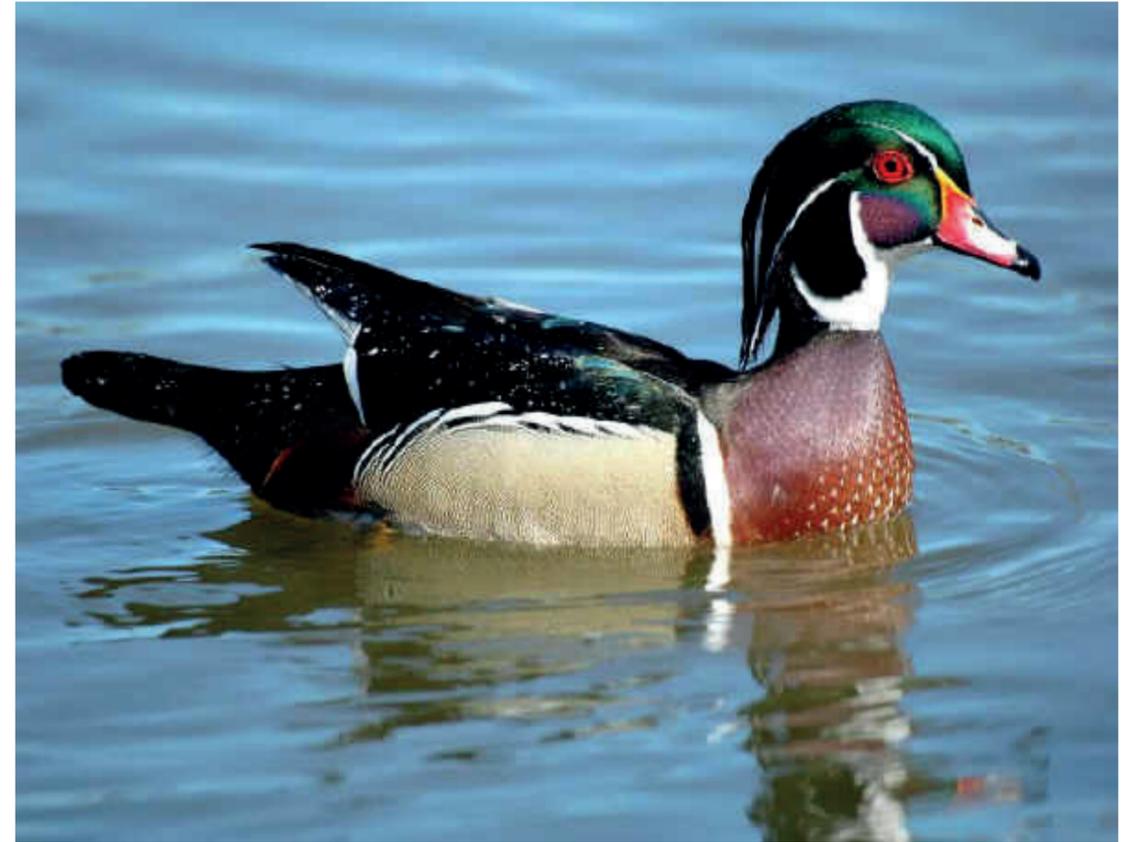


Fig. 43 e 44 - Sopra: Germano reale (*Anas platyrhynchos*) - Fam. *Anatidae*. Sotto: Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) - Fam. *Recurvirostridae*.

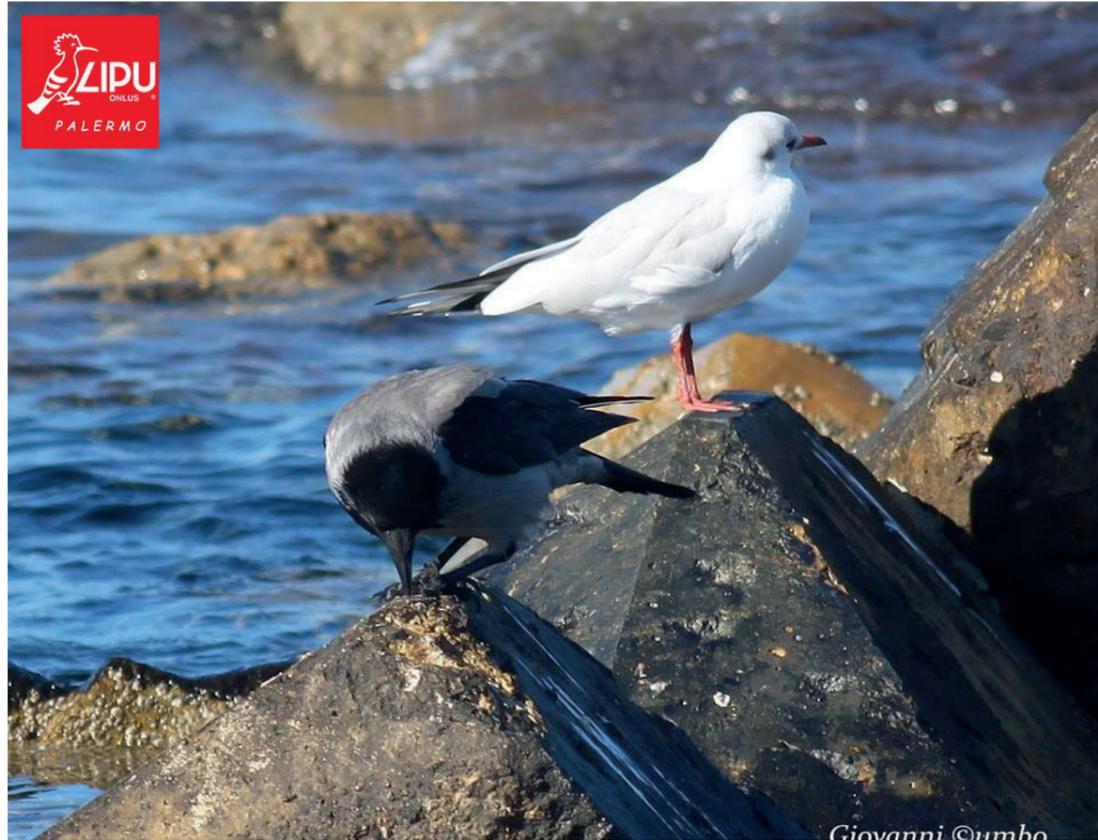


Fig. 45 e 46 - Sopra: Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) con Gabbiano comune (*Larus ridibundus*). Sotto: Birdwatching con la LIPU.

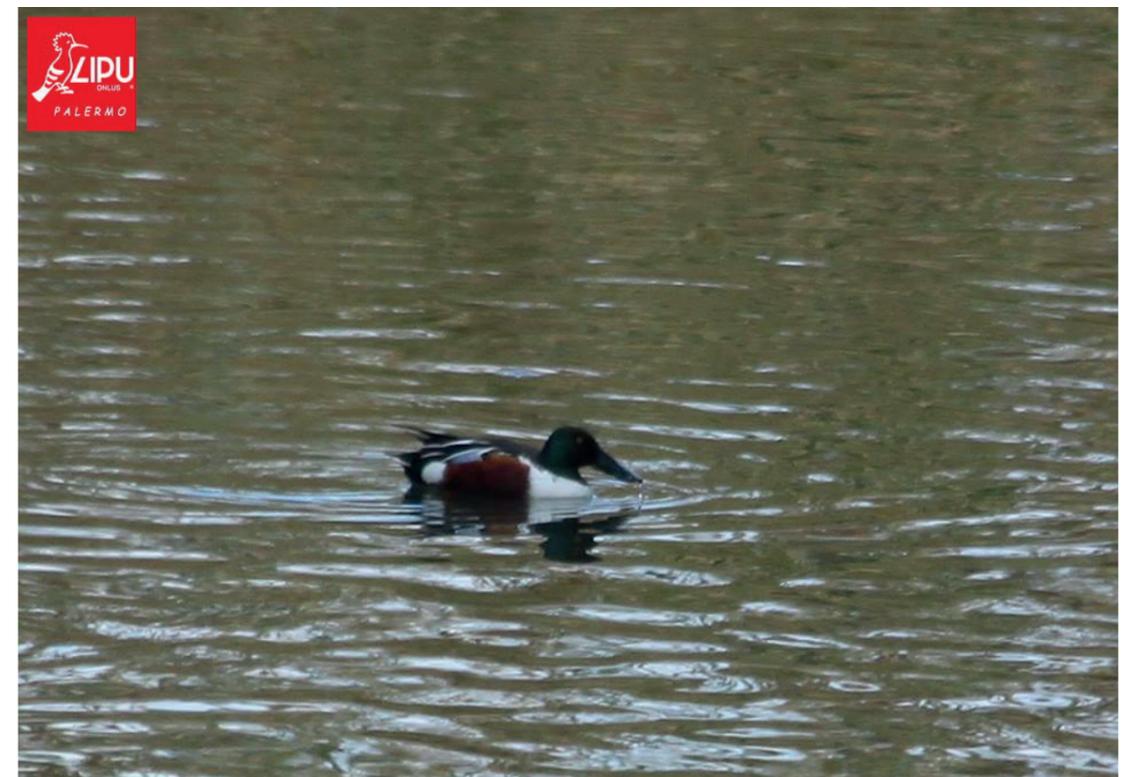


Fig. 47 e 48 - Sopra: Marzaiole in volo (*Anas querquedula*) Fam. Anatidi. Sotto: Mestolone maschio, *Spatula Clipeata*, Fam. Anatidi.

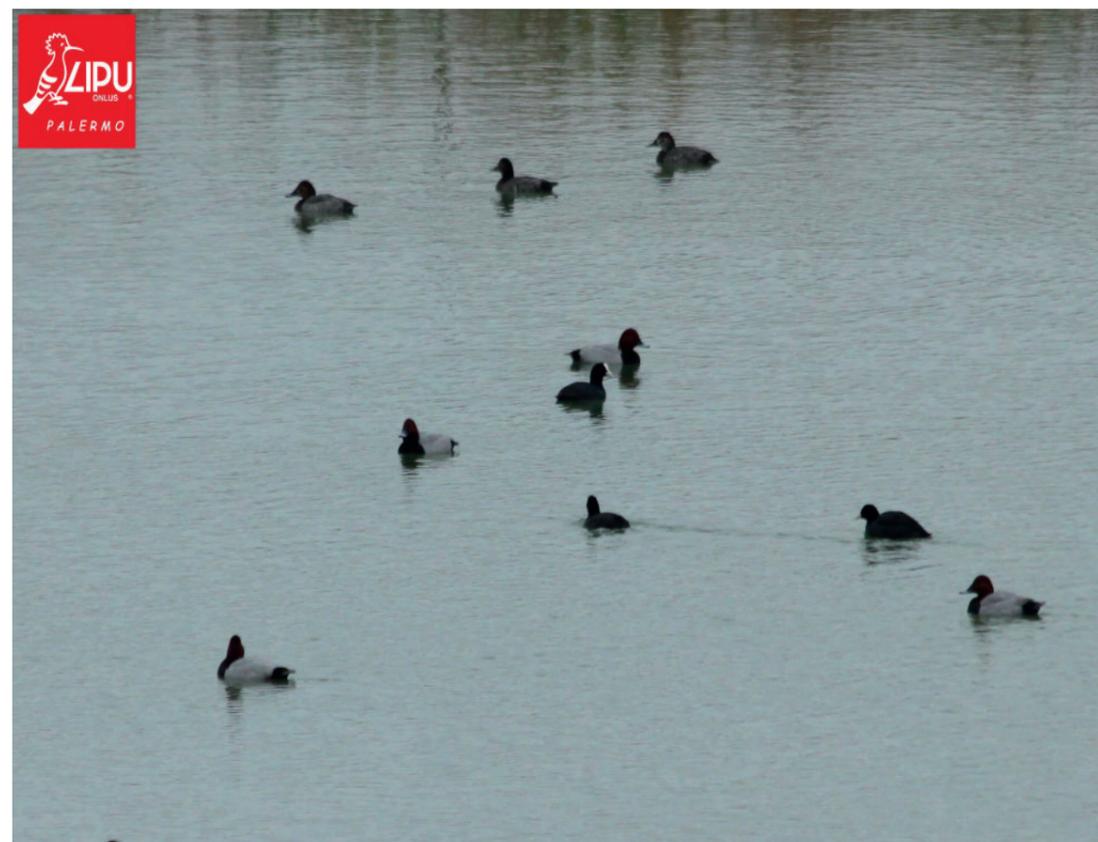
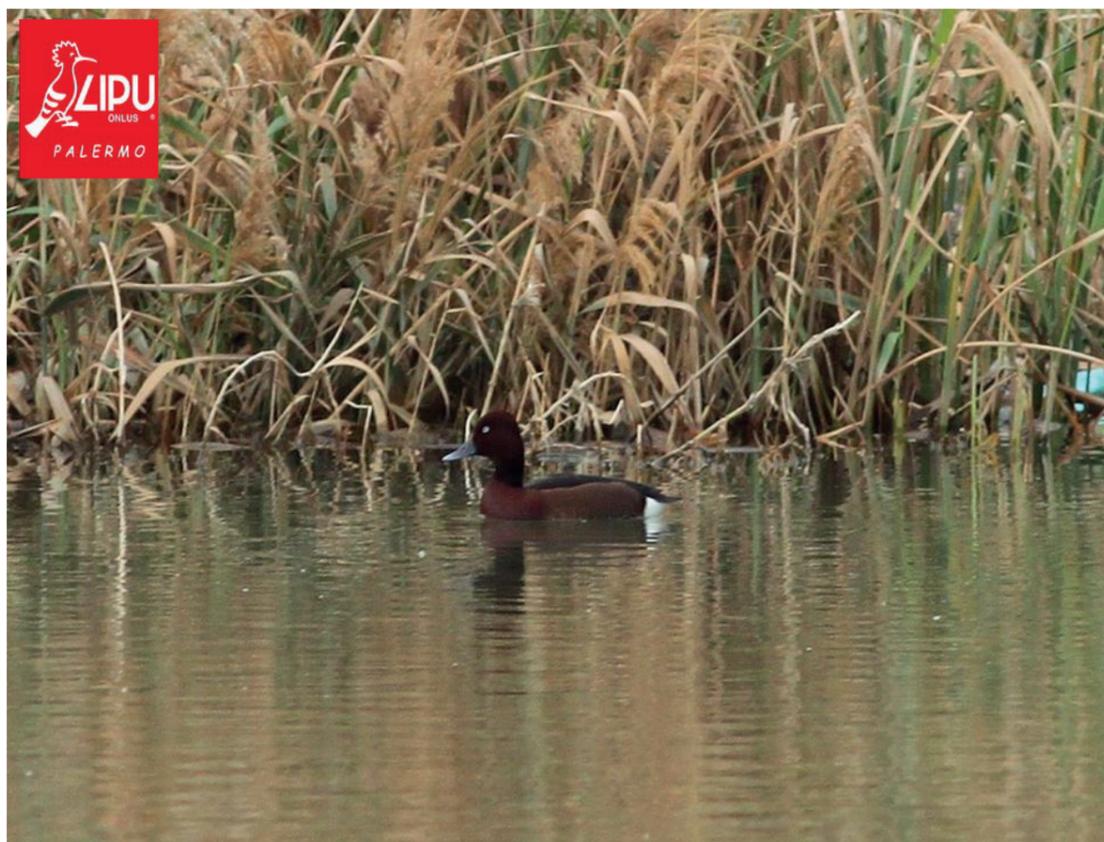


Fig. 49 e 50 - Sopra: Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) Fam. Anatidi. Sotto: Moriglione in abito eclissale (*Aythya ferina*), Fam. Anatidi.

Fig. 51 e 52 - Sopra: Moriglione (*Aythya ferina*), Fam. Anatidi. Sotto: Pavoncelle in volo (*Vanellus vanellus*), Fam. Charadriidae.



Fig. 53 e 54 - Sopra: stormo misto di Marzaiole (*Anas querquedula*) e Mestoloni (*Spatula clypeata*) Fam. Anatidi. Sotto: Fischione (*Anas penelope*), Fam. Anatidi.



Fig. 55 - Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), Fam. Falacrocoracidi.